



FAENZA E LUGO (RA): 51 RINVII A GIUDIZIO

Si informa che la Procura di Ravenna ha chiesto il rinvio a giudizio di 37 persone e 16 imprese di onoranze funebri di Lugo e Faenza nell'ambito dell'inchiesta sul racket del caro estinto che, secondo l'accusa, ha portato a scoprire una organizzazione criminosa finalizzata alla corruzione e ad accaparrarsi i funerali di pazienti defunti.

Secondo le indagini della Procura, svolte tra gennaio e maggio 2020, esisteva un sodalizio tra alcuni addetti alle camere mortuarie e diverse imprese funebri. In particolare gli addetti delle camere mortuarie avrebbero fornito servizi esulanti dai propri compiti alle imprese funebri che pagavano, come ad esempio la preparazione e la vestizione delle salme usando mezzi del servizio sanitario nazionale, applicando loro dei prezzi di favore.

Ma i comportamenti più gravi riguardavano le attività di segnalazione di “salme libere”, ovvero per le quali i parenti non avevano ancora dato indicazioni relative a quale impresa funebre avrebbe svolto il funerale; gli addetti alle camere mortuarie contattavano le cd “pompe funebri amiche” e si adoperavano per assegnare le camere ardenti migliori a loro vantaggio. Ma non solo, dall’indagine è altresì emerso che facilitavano o meno gli ingressi in obitorio, assumendo atteggiamenti, definiti dagli inquirenti, “di ostruzione verso quelle pompe funebri che non facevano parte della contestata associazione”.



Tra i reati contestati vi sono il peculato e truffa, con udienza preliminare fissata il 21 febbraio 2025. Tra le persone fisiche, oltre a **titolari e dipendenti delle imprese funebri**, risultano anche **cinque dipendenti Ausl** addetti agli obitori dei due comuni.

Sembra che molti di loro abbiano scelto la strada del patteggiamento. È stata invece stralciata la posizione di due impiegate del Comune di Castel Bolognese, accusate di avere fornito agli impresari dati anagrafici dei defunti per potere così organizzare l’attività.

Si sono costituite parti offese le agenzia Aser e Zama, che non parteciparono al business e le cui denunce avevano dato il via alle indagini, e l’Ausl Romagna in ragione del coinvolgimento di dipendenti infedeli.